

## INTERVENTO TAGLIO E CUCITO

Vorrei intanto spendere due parole sulla famosa staffetta a cui si fa riferimento nella lettera di presentazione dell'incontro. Si basa sul principio di responsabilità personale e fiducia in un lavoro collettivo, due momenti che non sono assolutamente antitetici. E' una corsa molto lunga quella che si prospetta, richiede il contributo appassionato di tutte quelle di voi che vorranno starci, portando il proprio passo, il proprio ritmo, ma anche la propria direzione, perchè il traguardo non è stato prefissato da nessuno e neppure i premi. La libertà è quindi molto ampia, cosa che a volte sgomenta. Io sono qui solo perchè ho deciso di iniziare a correre, e la corsa mi ha portato a cercare un confronto più ampio, a proporre dei temi su cui vorrei lavorare, magari a piccoli gruppi operativi.

Se qualcuna vorrà inserire altri temi è invitata a farlo.

L'incontro dell'altra volta non è stata una falsa partenza, ma la dimostrazione che anche in assenza mia, dovuta a problemi di salute, si poteva mantenere l'appuntamento, applicando il principio della staffetta fino dal primo incontro. Francesca Pasini faceva già parte del primo nucleo che si era costituito su mio invito, e quindi è intervenuta esplicitando il rapporto con Federica Thiene, anch'essa tra le artiste che avevano accolto l'invito e che per l'occasione aveva prodotto un'opera ad hoc, i sassi caramellati, affidati a Francesca che diveniva responsabile non solo della lettura dell'opera, del resto attività che svolge professionalmente, ma anche della loro offerta al pubblico, avendo ricevuto a questo proposito istruzioni dall'artista. Forse stasera avremo occasione di riparlare di quell'opera, non solo in relazione a che cosa ha suscitato in voi, ma per le implicazioni di quel rapporto di affidamento basato sulla fiducia e la reciprocità, un modello di relazione estremamente fertile.

Ho visto il video del 24 novembre e quindi mi permetto alcune risposte prima che qualcuno risollevi le stesse questioni. Questi sono incontri rivolti alle donne, nessuno è stato obbligato a venire, se è qui è per una curiosità e sensibilità personale, ci si aspetta che tenga un comportamento rispettoso. Ci sono momenti per tutto, stasera abbiamo deciso di ritagliare un ambito di riflessione e confronto rivolto alle donne, senza che questo implichi nessuna contrapposizione aggressiva.

Io non voglio cercare di scoprire degli elementi tipici nell'arte delle donne, degli assoluti trascendentali che non si sa in virtù di che cosa sarebbero comuni all'arte delle donne, si rimarrebbe nel campo dello stile e di una normativa che produrrebbe nella migliore delle ipotesi una mistica della femminilità in arte.

Mi sembrano più interessanti le conseguenze dell'affacciarsi nel maschilissimo mondo dell'arte di soggettività portatrici di una differenza, e voglio sperare che questa differenza non sia solo di

ordine sessuale. E' importante cogliere la portata politica dell'irrompere di soggetti nuovi all'interno di un sistema dato, poiché questi soggetti hanno davanti a sé due possibilità, il decidersi per l'una o per l'altra produrrà effetti completamente diversi: l'integrazione nel sistema così com'è, integrazione che avviene a prezzo della rinuncia alla propria identità e dell'introiezione dei valori dominanti del sistema, oppure lo sforzo di presentare un'identità che dialoghi con le altre ponendo una differenza che non accetta l'omologazione e la riduzione all'Uno. Questa differenza dove nasce? Vorrei sentirlo qui. E' una differenza biologica, ma ciò non basta, è una differenza che se calata nello specifico dell'arte nasce da una esclusione storica delle donne dalla storia dell'arte, quindi dalla mancanza di figure di riferimento femminili nel passato. Questo può costituire un handicap ma anche un elemento di grande libertà, dipende da noi. Siamo in assenza di "mostri sacri", di culti della personalità e ciò non mi sembra un male se le donne sapranno dimostrare che si può fare arte facendo leva su valori diversi da quelli dell'eroismo, del genio solitario, della competizione sfrenata. Non intendo dire che questa diversità sia una prerogativa delle artiste, appartiene anche a molti uomini con i quali i rapporti possono essere di collaborazione totale. Mi interessa un discorso sulla differenza se questa si fa promotrice di un cambiamento.

Porsi come soggetti portatrici di una differenza non più riducibile costringe l'altro a misurare i confini della propria identità, a non pensarla più come l'unica possibile ed universalmente valida.

E' importante pensare ad un cambiamento delle relazioni quali si danno nel mondo dell'arte, perchè è veramente un microcosmo con le sue ritualità, i suoi livelli di potere, i suoi interdetti, le sue nicchie... personalmente credo che scegliendo di dare valore a relazioni con donne qualche spostamento si possa operare, poichè riconosco nelle donne una capacità di mettersi in discussione maggiore, meno rigidità e un rapporto meno astratto con il loro lavoro; non credo che queste relazioni tra donne debbano essere indifferenziate, tutte con tutte, poichè si ricadrebbe in una situazione pseudo-collettiva in cui mi sentirei altrettanto anonima e deresponsabilizzata di quando la situazione è del tipo gruppo misto-autorità del capobranco. L'autorità in un rapporto più stretto, quale quello tra due o più donne, esiste comunque, ma ha una legalità che io in una situazione X, per il progetto Y riconosco e mi sta bene di accettare, ma non ha pretese trascendentali, la stessa donna della quale accetto l'autorità in un certo contesto, può a sua volta riconoscerla in me in un'altro momento, vi è insomma una reversibilità. Le donne hanno una capacità molto interessante di entrare ed uscire dai ruoli, fin da piccole impariamo a performare moltissimi ruoli e a convivere con una sorta di schizofrenia; siamo

meno disposte a cristallizzarci in una parte e ciò conduce ad una revisione appunto del concetto di autorità che diviene relativo e non assoluto.

Ho trovato estremamente feconde le situazioni di collaborazione reale tra le donne, quando ci si sceglie per affinità, per fiducia, per ammirazione, fidarsi di una altra donna significa autovalorizzarsi, ma anche specchiarsi, vedendo in lei cose che appartengono anche a me e che forse prima non vedevo.

A questo proposito mi viene da ripensare al lavoro di Federica consegnato a Francesca, al suo aspetto relazionale, all'interno del gruppo Federica Thiene ha scelto di affidare la sua opera a Francesca Pasini, non al gruppo in modo indifferenziato. Un'altro esempio, tra me e Federica vi è un rapporto di collaborazione per un progetto che si chiama AD HOC e che riguarda l'uso alternativo dei giardini e dei padiglioni della Biennale di Venezia nel periodo in cui questa è chiusa.

Questa sera non ho la pretesa che nascano spontaneamente decine di relazioni, ci vogliono tempo e circostanze adatte; una circostanza forse esiste già, con l'iniziativa DONNE IN ARTE partita un anno fa abbiamo raccolto del materiale ,altro è stato trovato nell'archivio di Via Farini, sarebbe interessante che le donne presenti scegliessero alcune diapositive e cominciasse a pensarci sopra, magari scoprendo di aver scelto le stesse diapositive iniziare dei rapporti , dei confronti e poi decidere di collaborare ad un progetto che potrebbe anche essere la creazione del prossimo appuntamento di TAGLIO E CUCITO, con contenuti e modalità proprie.

Io nel frattempo posso continuare a svolgere questo compito di coordinamento ,compito che trasferirò ben volentieri a chi vorrà curare il prossimo incontro.

Laura Ruggeri tel.89125743